

C. Semeraro
A. Ronco
E. Rosanna
G. Costa
F. Desramaut
R. Alberdi
N. Palmisano
L. Craeynest
M.d.C. Canales
E. Lucani
R. Tonelli
J. Aldazábal
R. Frattallone
G. Morante
J.M. Burgui
J.R. Castillo Lara
T. Bertone
N. Suffi
G. Scrivo
J. Schepens

COLLANA

COLLOQUI 14

NUOVA SERIE 3

LA FESTA NELL'ESPERIENZA GIOVANILE DEL MONDO SALESIANO

A cura di **Cosimo Semeraro**

EDITRICE ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)

C. SEMERARO - A. RONCO - E. ROSANNA - G. COSTA
F. DESRAMAUT - R. ALBERDI - N. PALMISANO - L. CRAEYNEST
- M.d.C. CANALES - E. LUCANI - R. TONELLI - J. ALDAZABAL
R. FRATTALLONE - G. MORANTE - J. M. BURGUI
J. R. CASTILLO LARA - T. BERTONE - N. SUFFI
G. SCRIVO - J. SCHEPENS

LA FESTA NELL'ESPERIENZA GIOVANILE DEL MONDO SALESIANO

a cura di Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
1988

Colloqui Internazionali sulla Vita Salesiana 14 - Nuova serie 3

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1988
ISBN 88-01-12460-0

BILANCIO E ANNOTAZIONI CONCLUSIVE

SCHEPENS Jacques

Tocca a me trarre le conclusioni di questo 16° Colloquio internazionale sulla Vita Salesiana, dedicato al tema: «La festa nella esperienza giovanile». Questo tema, connaturato all'indole della situazione giovanile – come sottolineò nella sua prolusione il segretario-coordinatore C. Semeraro – pare abbia sempre contraddistinto il progetto educativo-pastorale di Don Bosco e della Famiglia Salesiana. Non deve meravigliare dunque che questo stesso tema sia figurato ripetutamente nella lista degli argomenti offerta ai membri dei colloqui salesiani.

Trarre le conclusioni e presentare un bilancio non è compito facile, data la ricchezza e la varietà dei contributi di studio e di riflessione, dati anche i diversi approcci scientifici offerti dagli studiosi, dato infine il fatto dei molteplici problemi, evidenziati, ma non risolti del fenomeno della festa nell'esperienza giovanile dentro la situazione storica e socio-culturale di oggi.

L'obiettivo del Colloquio – secondo le parole dello stesso coordinatore – era di «fare il punto» della situazione, per una fruttuosa riflessione di tipo socio-pedagogico, storico e pastorale, a favore di tutti i settori della Famiglia Salesiana.

L'*iter* percorso (dal 23 al 28 agosto 1987) ha portato i partecipanti ad affrontare le problematiche della festa, attraverso differenti passi. Rileggendo l'insieme dei contributi offerti, le problematiche affrontate sembrano poter essere ridotte alle seguenti:

1) La descrizione e l'interpretazione del fenomeno della festa nella realtà di oggi, soprattutto della relazione tra festa e giovani; elementi per comprendere il significato della festa per i giovani di oggi. Qui collochiamo la relazione di E. Rosanna (*La festa nel quotidiano dei giovani*) e la comunicazione di A. Ronco («Festa»: alcune considerazioni psico-pedagogiche) nonché la comunicazione di G. Costa (*La festa nella stampa giovanile salesiana. L'esperien-*

za italiana di «Primavera», «Mondo Erre», «Dimensioni Nuove»). Anche quest'ultima comunicazione mostra infatti – attraverso l'analisi di tre riviste giovanili – dove e come i giovani di oggi vivono la festa. Tutti e tre i contributi miravano ad una migliore comprensione del fenomeno della festa oggi.

2) La festa nella memoria storica della tradizione salesiana: come la festa funzionava in contesto salesiano nella realtà di ieri? Qui collochiamo la relazione di F. Desramaut (*La festa nel tempo di Don Bosco*), le comunicazioni di R. Alberdi (*La festa nell'esperienza salesiana della Spagna, 1881-1901*) e di N. Palmisano (*Festa e formazione. Dai «Trulli» all'Aspirantato di Ivrea. Don Convertini contadino e sacerdote missionario salesiano, 1898-1976*); quest'ultimo testo offre una descrizione della festa in ambiente rurale e a Ivrea.

3) Il senso della festa e la sua collocazione nella vita cristiana oggi; come si può pensare la dimensione festosa secondo una rinnovata teologia? Come si considera la funzione della festa dal di dentro della vita e della spiritualità cristiana? La relazione di R. Tonelli (*Tra festa e croce. Una spiritualità della gioia di vivere o una spiritualità della vita dura?*) ha tentato di dare una risposta, partendo proprio da questi interrogativi.

4) Nuove forme di «far festa» nella esperienza e nella prassi educativo-pastorale di oggi. Qui si può fare riferimento ai contributi di L. Craeynest (*La festa nell'esperienza salesiana femminile del Belgio*), di J.M. Burgui (*Bilancio di attività nell'ultimo quinquennio: un rinnovamento della festa nella Spagna: riviste, libri, audiovisivi*), di E. Lucani (*Note informative su «Radio Speranza»*) e di M. del Carmen Canales (*Campobosco: dall'incontro alla festa. Una esperienza dei giovani della Spagna*).

5) Aspetti della festa per la prassi educativa di oggi. Tre relatori non hanno potuto partecipare al Colloquio per vari motivi. Hanno però mandato il loro contributo scritto: Sono G. Morante (*Celebrazione della festa*), R. Frattalone (*Festa e musica*) e J. Aldazabal (*Festa e liturgia*).

* * *

Nonostante l'iter programmato o la mia rilettura, che costituisce una specie di nuovo iter, elaborato *post-factum*, i diversi aspetti

della problematica, in concreto si sono molte volte sovrapposti, cosa abbastanza normale nella concreta dinamica dei lavori di gruppo. Da questa considerazione, cerco di trarre alcune conclusioni, tenendo conto delle relazioni e dei contributi dati dai gruppi di lavoro o in assemblea generale. Seguirò le linee delle tre relazioni principali, quelli cioè di E. Rosanna, F. Desramaut e R. Tonelli.

1) Nella sua relazione, la sociologa E. Rosanna ha fatto un tentativo di leggere la realtà della festa nel mondo giovanile di oggi e di comprenderne il significato dentro la realtà socio-culturale attuale. Dopo aver dato una definizione della festa, ha presentato le costanti di un modello ideale della festa e ha descritto le sue funzioni sociali. Attraverso uno studio sperimentale di un campione preciso, ha cercato di verificare le funzioni della festa in rapporto al mondo giovanile.

La discussione seguita dopo la relazione, ha fatto risaltare, a più riprese, la necessità di chiarire il concetto di festa, nonostante il fatto che la conferenziera ne abbia dato una chiara definizione. Già all'inizio dell'incontro si è fatto quindi chiara esperienza dell'importanza della prospettiva sulla elaborazione del problema in esame. A seconda che si parli di festa nel senso di momenti precisi della vita («festa», «far festa», «celebrazione della festa») o più generalmente della dimensione festosa e ludica (con allusioni o riferimenti all'evasione, al piacere, alla ricreazione, allo spontaneismo, al non-dovere...) mutano la prospettiva ed anche i contenuti.

Un'altra difficoltà importante sembrava situarsi nella scelta del campione presentato dalla relatrice; campione, qualificato da alcuni come «privilegiato» o «elitario» e, quindi non adatto a evidenziare le strutture e le funzioni della festa nell'attuale contesto, soprattutto per i giovani di oggi per i quali sembra esistere un legame tra «festa» e fenomeni tipo droga, sesso, discoteca, divertimento strumentalizzato, mass-media ecc. Alcuni avrebbero desiderato un campione differente, per poter dimostrare in modo migliore e chiarire concretamente la maniera di «far festa» di molti giovani contemporanei nel contesto di una società in continua trasformazione. A mio parere, basandosi su elementi offerti da studiosi del fenomeno, la Rosanna pare abbia scelto un modello né troppo largo, né troppo stretto, per poter cogliere aspetti precisi di festa nel mondo giovanile di oggi nel senso classico e comune insieme ad elementi nuovi. La scelta di un altro campione, d'altronde non an-

cora disponibile, non avrebbe certamente cambiato gli elementi di struttura o le funzioni descritte dalla relatrice ma forse avrebbe mostrato meglio i fatti nuovi e le maniere nuove con cui i giovani cercano di far « festa » nella società di oggi.

Alcuni partecipanti avrebbero desiderato un approfondimento della maniera in cui i giovani cercano la festa nella società di oggi, puntando di più su una migliore analisi di nuovi fatti e dei loro significati. Che cosa i giovani cercano con questi fatti? Si è detto che per cogliere i nuovi significati, i nuovi fenomeni di « festa » andrebbero studiati con approcci del tipo della antropologia culturale tenendo conto di differenze di mentalità tra adulti e giovani e del fatto di una possibile manipolazione o strumentalizzazione del mondo giovanile nella società di oggi.

2) Con una indagine di carattere fenomenologico-storico, F. Desramaut ha esaminato la festa salesiana al tempo di Don Bosco. La sua relazione può essere completata da quella di Alberdi (per l'esperienza storica della Spagna) e di Palmisano (per l'esperienza di don Convertini).

F. Desramaut ha analizzato il contenuto della parola « festa » al tempo di Don Bosco; ha studiato le feste a Valdocco, la loro preparazione, il quadro della loro celebrazione e soprattutto il loro valore pedagogico nella realtà educativa della prima casa di Don Bosco.

F. Desramaut ha ribadito con la sua relazione la necessità di una migliore conoscenza del substrato storico per poter individuare i dati significativi dell'esperienza di Don Bosco. Gli elementi offerti dal suo studio furono ritenuti importanti dai gruppi per poter comprendere l'esperienza di Don Bosco: l'elemento della gioia e della celebrazione della festa; l'unità della componente profana e religiosa della festa; la festa in funzione della vita e della santità; la festa come luogo educativo, come momento di mediazione e di trasmissione di valori e di proposte e come elemento di liberazione interiore; la festa e il suo ruolo per i rapporti educativi tra giovani e educatori; l'esperienza del gruppo, di nuclei socio-culturali. Si sono ancora sottolineati possibili aspetti negativi della festa come l'esteriorità, il trionfalismo, il tentativo di sfogo e di nostalgia.

D'altra parte si è chiesto da altri di approfondire ulteriormente certi aspetti della problematica: l'esame del quadro storico-generale del secolo decimono con una descrizione più dettagliata della real-

tà della festa tanto nella sua versione socio-culturale che in quella religioso-cristiana. Questo studio dovrebbe permettere di cogliere, in modo migliore, lo specifico della festa salesiana secondo la mentalità di Giovanni Bosco. Altre suggestioni di studio riguardano piuttosto la maniera con cui Don Bosco stesso ha valutato le feste del suo tempo, l'eventuale possibilità di scoprire gli elementi positivi della festa secolarizzata; l'individuazione di criteri che hanno orientato le scelte dell'educatore di Torino nel campo della festa e la definizione degli elementi significativi e relativi per poter ridire, con parole d'oggi, gli elementi essenziali del suo stile di agire.

La relazione storica ha anche dato l'occasione ai gruppi di sottolineare le differenze tra festa nel tempo di don Bosco e festa oggi. Mentre per Don Bosco la festa era «gioia» e celebrazione, quella di oggi suggerisce inanzitutto divertimento. Nel contesto attuale la festa si è progressivamente secolarizzata, mentre per Don Bosco la festa aveva un valore per l'esistenza umana e cristiana collegata essenzialmente con la sua visione di fede. Don Bosco pensava e programava lui stesso le feste per i suoi giovani, proponendone il clima e l'ambiente. Il contesto attuale molte volte non permette più agli educatori salesiani una simile esperienza. Anzi, le feste programmate o offerte dalle istituzioni educative finiscono per essere disertate da molti giovani.

3) La relazione di R. Tonelli, suggestiva nei contenuti e nel linguaggio, ha però messo in questione il tema fondamentale del Colloquio. Mentre la relazione introduttiva di E. Rosanna e anche quella storica di F. Desramaut attribuirono alla festa piuttosto il carattere di eccezionalità e di straordinarietà, pare che R. Tonelli abbia soprattutto parlato della festa come «esperienza quotidiana di vita», anzi ha parlato della festosità e della gioia come orizzonte, come atteggiamento, come dimensione fondamentale dell'esistenza umana. Trattando le dimensioni tipiche della esistenza «ludica» (come la liberazione dai tabù, la partecipazione, il sogno, il gioco, la progettazione del futuro ecc.) si è collocato così su una pista apparentemente assai differente sia da quella di E. Rosanna, sia da quella di F. Desramaut.

La relazione di R. Tonelli appare poi come una conferenza sulla spiritualità per l'oggi, più che un contributo di carattere teologico-pastorale conclusivo del 16° Colloquio sulla festa come avvenimento o come memoria. Il linguaggio, che l'autore stesso ha qua-

lificato più evocativo che connotativo, per molti non era direttamente compatibile con i concetti o gli approcci utilizzati da altri. Mentre i partecipanti aspettavano, senza dubbio, concreti orientamenti educativo-pastorali, il relatore ha fatto vedere in conclusione piuttosto un orizzonte generale, inclusivo di una immagine odierna di Dio, entro il quale solo è possibile vivere e «festeggiare» cristianamente, nel realismo della vita quotidiana, nella quale, anche fattualmente, la croce ha il suo posto insostituibile. Tonelli non ha mancato di dare delle indicazioni molto utili per un itinerario educativo sulla festa. Ma certamente ci si aspettava una relazione secondo il progetto iniziale e il piano generale del Colloquio, su «orientamenti educativo-pastorali» alla luce del patrimonio formativo salesiano e di fronte alle domande dei giovani. Secondo certi partecipanti, il confronto con il patrimonio salesiano, cioè con le relazioni precedenti, è ovviamente mancato. Secondo il relatore invece, l'autentica fedeltà a Don Bosco, anche in questo campo, non consiste nel «ripetere» gli schemi e il linguaggio tipico del secolo decimonono piemontese, ma nel coraggio di decifrarlo e di «riscriverlo», scegliendosi quei modelli teologici, antropologici e culturali che meglio siano adatti alla mentalità e alle sfide del mondo attuale. La vera fedeltà a Don Bosco non sembra sia possibile senza quel salto di qualità con cui ci impegniamo a procedere... e non a ripetere.

Tra i punti di riferimento ritenuti dai gruppi per una autentica festa-celebrazione si vorrebbe che si recuperassero le suggestioni offerte nella conclusione da E. Rosanna, nonché le condizioni psicologiche per la festa elencate da A. Ronco: ottimismo di base, gusto dei diversi valori, capacità di comunione e partecipazione. Oltre quelle venivano elencate tante altre come il clima di accettazione, di affetto, di amorevolezza, di libertà, di comunione e, sotto il profilo cristiano, di pace della coscienza e di riconciliazione con Dio e coi fratelli. La festa diventa realmente festa se esiste una occasione significativa di festeggiare che ha i suoi momenti di preparazione. Essa ha infine le sue conseguenze sul piano educativo: anche attraverso la festa si vuole realizzare o costruire insieme.

Si è confermato, a più riprese durante le discussioni, la necessità di una relazione biblico-teologica sulla festa e, particolarmente, sulle feste biblico-cristiane. Si è desiderato anche di giungere ad una più chiara descrizione dei criteri umani, cristiani e salesiani di

fare festa. Ma senza alcun dubbio, il problema rimasto dopo il Colloquio è stato quello di chiarire che cos'è la festa e il suo senso; un senso che può attraversare tutta la vita, senza far diventare tutta la vita una festa. Al termine del Colloquio, avevamo idee diverse di festa, pur senza aver trovato un filo conduttore unitario, secondo il quale collegare i diversi contributi. Questa constatazione ha certamente rivelato la complessità del fenomeno « festa » ed ha confermato la opportunità e la saggia decisione di dedicarvi un colloquio. Lo studio e l'approfondimento dei suoi *Atti*, ora pubblicati in questo libro, potranno costituire un valido contributo per l'auspicato avanzamento dello stato delle ricerche sul tema stesso.